UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE ED AZIENDALI "M. FANNO"

CORSO DI LAUREA IN ECONOMIA

PROVA FINALE

RENDICONTARE LA SOSTENIBILITÀ: L'INFORMATIVA GRI

RELATORE:

CH.MO/A PROF. GIACOMO BOESSO

LAUREANDA: ALESSIA COSTA

MATRICOLA N. 2000957

ANNO ACCADEMICO 2022 – 2023

Dichiaro di aver preso visione del "Regolamento antiplagio" approvato dal Consiglio del Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali e, consapevole delle conseguenze derivanti da dichiarazioni mendaci, dichiaro che il presente lavoro non è già stato sottoposto, in tutto o in parte, per il conseguimento di un titolo accademico in altre Università italiane o straniere. Dichiaro inoltre che tutte le fonti utilizzate per la realizzazione del presente lavoro, inclusi i materiali digitali, sono state correttamente citate nel corpo del testo e nella sezione 'Riferimenti bibliografici'.

I hereby declare that I have read and understood the "Anti-plagiarism rules and regulations" approved by the Council of the Department of Economics and Management and I am aware of the consequences of making false statements. I declare that this piece of work has not been previously submitted – either fully or partially – for fulfilling the requirements of an academic degree, whether in Italy or abroad. Furthermore, I declare that the references used for this work – including the digital materials – have been appropriately cited and acknowledged in the text and in the section 'References'.

Firma (signature) …… ….

Indice

Introduzione 4

CAPITOLO I 5

LA CORPORATE SOCIAL RESPONSABILITY 5

I.I: Definizione, evoluzione e struttura del concetto 5

I.II: Gli stadi di sviluppo della CSR 6

I.III: La rilevanza a livello giuridico, della Responsabilità Sociale d'Impresa 7

CAPITOLO II 10

LA DISCLOSURE NON FINANZIARIA 10

II.I: Dichiarazione non finanziaria e il Bilancio di sostenibilità per la rendicontazione 10

II.II: Bilancio civilistico e di Sostenibilità a confronto 11

CAPITOLO III 13

LA RENDICONTAZIONE SECONDO GLI STANDARD GRI 13

III.I: Introduzione alla Global Reporting Initiative 13

III.II: Gli Standard GRI 14

III.III: Analisi di materialità 18

CAPITOLO IV 19

ANALISI DELL'APPLICAZIONE DEGLI INDICATORI GRI NEL SETTORE DELL'ABBIGLIAMENTO 19

IV.I: I profili aziendali 19

IV.II: Materialità a confronto 21

IV.III: L'applicazione degli indicatori GRI 23

Conclusione 34

Bibliografia 36

Sitografia 36

Introduzione

La rendicontazione della sostenibilità al giorno d'oggi è un requisito oramai essenziale nel profilo aziendale. Il consumatore nell'esercitare il suo diritto di scelta è sempre più orientato a opzioni a basso impatto riguardo il profilo ambientale e sociale di prodotti e servizi, di conseguenza è richiesta alle organizzazioni una maggiore puntualità nel rendere conto di come il loro operato incida sulla società.

Allo scopo di dimostrare la collaborazione delle imprese nel rispetto degli standard etici lo strumento al quale si ricorre maggiormente nella diffusione di tali dati è il Bilancio di Sostenibilità, con la crescente adozione da parte delle organizzazioni di tale metodo per veicolare le informazioni si assiste alla crescente diffusione di modelli di reportistica dedicati.

Al fine di ovviare alle carenze informative del Bilancio Civilistico e alle asimmetrie in termini di contenuti dovute dalla flessibilità e volontarietà nell'adozione dei modelli disponibili nasce alla fine degli anni Novanta la *Global Reporting Initiative* (GRI), inizialmente come ramo della CERES[1] per poi esser riconosciuto come organismo indipendente dalle Nazione Unite nel 2002.

L'elaborato è strutturato in quattro capitoli, nel primo verrà esposto in maniera generale il tema della *Corporate Social Responsability* (CSR) e la sua evoluzione, nel secondo si illustrerà la Disclosure non finanziaria (DNF) e il Bilancio di sostenibilità come mezzo per veicolare le informazioni partendo dal Bilancio Civilistico come metro di paragone. Il terzo capitolo si occupa di approfondire gli indicatori GRI, come strumento necessario a conferire uniformità e comparabilità nel linguaggio sostenibile delle organizzazioni. Lo scopo dell'elaborato è quello di analizzare il diverso approccio che quattro aziende operanti nello stesso settore, quello della moda, hanno nell'applicazione di tali indicatori valutandone la puntualità ed esaustività.

Il settore moda è stato scelto per la rilevanza (in termini di impatti) nella vita di tutti noi, la seconda industria più inquinante al mondo secondo il Sole 24 Ore. Uno studio condotto da McKinsey rileva che al 2022 il 70% dei consumatori, tra i 2 mila intervistati (tedeschi e britannici), è disposto a spendere dal 5 al 10% in più per un prodotto sostenibile e durevole. Le case di moda per mantenere la competitività non possono ignorare la rilevanza del tema, dal momento che il loro comportamento etico è uno dei fattori sempre più decisivi per l'acquisto dei capi e per gli investitori.

[1] *Coalition for Environmentally Responsible Economies: organizzazione non-profit nata in seguito al disastro della Exxon Valdez (1989) il cui principale obiettivo è responsabilizzare le aziende nel loro modo di fare affari e sensibilizzare gli investitori nelle loro scelte in armonia e nel rispetto dell'ambiente e dei diritti umani.*

CAPITOLO I

LA CORPORATE SOCIAL RESPONSABILITY

Nel corso di questo capitolo andrò a definire il concetto di *Corporate Social Responsability* (CSR), termine base per quanto riguarda i temi di economia collegati alla sostenibilità etica, sociale e aziendale. In breve, saranno descritti i possibili approcci attraverso i quali le imprese integrano strategia e Responsabilità sociale d'impresa (RSI), successivamente tratterò gli eventi più importanti a livello giuridico riguardo la tematica, enfatizzandone la crescente importanza.

I.I: Definizione, evoluzione e struttura del concetto

Il termine *Corporate Social Responsability* (CSR) compare per la prima volta in un saggio dell'economista Howard Bowen che la definisce "*the obligations of the businessman to pursue those policies, to make those decisions or to follow those lines of actions which are desirable in terms of the objectives and values of our society*" (Bowen, 1953). Il concetto di azienda si arricchisce quindi di significato. Se inizialmente veniva inteso in maniera riduttiva come un'organizzazione di persone e beni economici, Bowen conferisce una nuova dimensione: l'azienda come parte integrante della società, in grado di condizionare l'ambiente e il benessere con le scelte operate.

Nel corso degli anni il concetto si è arricchito ulteriormente, "*CSR begins where the law ends"* (Devis, 1973)*,* il carattere della volontarietà verrà poi ripreso nella definizione di Bilancio Sociale data dal Libro Verde (Commissione Europea, 2001): "*l'integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle imprese nelle loro operazioni commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate".* Nel corso degli anni la libertà di scelta si è affievolita. Per essere competitiva un'organizzazione deve generare valore economico ma deve anche operare nell'interesse degli *stakeholder*[2] *"senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri bisogni"* (ONU).

Le dimensioni della CSR sono essenzialmente due: interna ed esterna. La dimensione interna riguarda le risorse umane operanti nel contesto aziendale, la responsabilità d'impresa si può manifestare attraverso politiche che assicurino un corretto bilanciamento tra vita privata e lavoro, parità salariale e uguale dignità tra uomo e donna, l'avvalersi di una serie di strumenti

[2] *Stakeholder: portatore di interesse, qualsiasi soggetto o gruppo coinvolto in qualsiasi iniziativa economica, una società o altro progetto e, in generale con interessi legati all'esecuzione o dall'andamento dell'iniziativa stessa. (Wikipedia)*

quali ad esempio, il Codice Etico, per assicurare trasparenza e affidabilità nei confronti di tutti coloro che entrano in contatto con la realtà aziendale. Dal punto di vista esterno riguarda come l'azienda interagisce con il contesto che la circonda, tema particolarmente rilevante per le multinazionali che delocalizzano parte delle lavorazioni in Paesi dove non vi è rispetto per la salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. La dimensione esterna implica il rispetto di requisiti minimi per operare in modo sostenibile nei confronti della comunità locale e di tutti i soggetti coinvolti, anche se alcune fasi della catena del valore vengono affidate a soggetti terzi, la responsabilità si estende per il loro operato.

I pilastri della Responsabilità Sociale d'Impresa come si può dedurre dal nome stesso sono: *sostenibilità* (nell'utilizzo rispettoso sia delle risorse umane che naturali); *trasparenza* (nella diffusione e accessibilità alle informazioni e dati); *qualità* (in termini di prodotti e processi produttivi); *volontarietà* (non è prevista da obblighi di legge); *fiducia* (l'agire dell'azienda va ad influenzare le aspettative future degli stakeholder); *reputazione* (giudizio da parte di chi detiene interessi nei confronti dell'azienda); ed infine *integrazione* (creare interconnessioni e interdipendenze tra le divisioni interne aziendali ma anche nei rapporti esterni).

I.II: Gli stadi di sviluppo della CSR

Nella letteratura è comune individuare diversi stadi di integrazione tra Responsabilità Sociale con la strategia aziendale.

Il primo è quello informale, le iniziative sono perlopiù occasionali a favore di comunità, dipendenti e ambiente. Maggiore sensibilità e tensione verso gli obiettivi etici, sociali e sostenibili si hanno invece nello step successivo, quello corrente. Il *top management*, spinto anche dalle pressioni esterne attua delle iniziative più strutturate in ottica della continuità aziendale, quali: Codice Etico; Bilancio Sociale; Certificazioni ambientali e *Cause related marketing*[3]. Integrazione crescente nella fase sistematica, pienamente cosciente della rilevanza del fenomeno, il vertice aziendale include nella *vision* la RSI dalla quale dipenderanno gli obiettivi futuri. Vengono introdotte misure quantitative e sistemi di monitoraggio per garantire la piena attuazione delle iniziative e un maggiore *stakeholder engagement.*

[3] *Cause related marketing: termine coniato per la prima volta nel 1983 da American Express, che descrive così la campagna di raccolta fondi per il restauro della Statua della Libertà. Si diffonde in seguito come strumento di CSR, nel quale un'azienda si impegna a donare percentuale dei profitti a una specifica causa sociale, creando una relazione win-win con un'organizzazione non profit.*

Con l'approccio innovativo l'azienda non solo opera in conformità degli standard etico-sociali ma si adopera, al di là rispetto a quanto richiesto dalla legge, attraverso studio e ricerca, per trovare soluzioni *win-win* volte al mirato soddisfacimento dei bisogni sociali.

Il livello apicale si esplica nell'ultimo gradino della piramide, la CSR dominante. In questo caso la perfetta integrazione tra strategia e responsabilità sociale deriva dal fatto che la prima viene scelta in funzione della seconda, e non viceversa come negli altri approcci.

Nel paragrafo successivo potremo apprezzare che oramai l'importanza della Responsabilità d'impresa è innegabile. Se fino a qualche anno fa veniva adottata in maniera volontaria come fonte di vantaggio competitivo, al giorno d'oggi la disciplina a livello giuridico è sempre più indirizzata ad innovare il piano normativo in senso vincolante, auspicando che in futuro tutte le organizzazioni per il bene della società arrivino al livello dominante. Procter&Gamble usa il termine "cittadinanza d'impresa" come base di sviluppo sostenibile per una crescita aziendale capace di fare del bene[4], slogan che sott'intende la presa di coscienza dell'interdipendenza che settore privato e salute del pianeta hanno e la conseguente necessità di collaborare responsabilmente nella creazione di valore e tutela dell'ecosistema.

La valutazione del modello e i progressi in termini di CSR viene effettuata misurando il rispetto dei criteri *ESG.* L'acronimo comprende tre differenti dimensioni: *Enviromental* riguarda i rischi legati all'inquinamento, la deforestazione e il cambiamento climatico*, Social* si riferisce ai diritti umani, diversità e inclusione, *Governance* riguarda le politiche di retribuzione e procedure di controllo, la composizione degli organi di governo e quanto concerne l'etica e la trasparenza d'impresa.

I.III: La rilevanza a livello giuridico, della Responsabilità Sociale d'Impresa

La Costituzione italiana all'articolo 41 comma 2 afferma che: "Non può svolgersi (l'iniziativa economica privata) in contrasto con l'utilità sociale o in modo da arrecare danno alla salute, ambiente, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana", questo ci fa capire che, già prima della nascita del concetto di Responsabilità Sociale e di globalizzazione, si era coscienti del bisogno di porre dei confini alla libertà di agire dei soggetti visti i potenziali danni negli ambiti già citati. Sebbene l'articolo presente in Costituzione sia aperto e nella sua generalità adatto a tutelare una molteplicità di casi, i veri innovatori dal punto di vista giuridico sono gli organismi

[4] https://it.pg.com/blogs/criteri-esg/

sovranazionali, quali l'ONU, l'OCSE, e l'Unione Europea, il legislatore italiano recepisce in seguito la normativa rendendola efficace a livello nazionale.

A livello mondiale una delle iniziative aventi come oggetto la Responsabilità d'Impresa è il patto UN Global Compact, un'iniziativa volontaria promossa nel 1999 dall'allora Segretario Generale delle Nazioni Unite Kofi Annan. Le aziende partecipanti sono oltre 13.000 le quali si impegnano ad integrare i dieci obiettivi sanciti nel loro modo di operare quotidiano, riassunti nelle seguenti macroaree:

1. Sostegno e rispetto dei Diritti Umani;
2. Lavoro: va garantita la libertà di associazione, l'eliminazione del lavoro forzato, del lavoro minorile e pratiche discriminatorie nell'impiego;
3. Ambiente: vanno promosse politiche che supportino l'utilizzo di tecnologie pulite e l'operare secondo il principio di precauzione per la preservazione e miglioramento dell'ambiente;
4. Anticorruzione: le aziende devono impegnarsi all'eliminare la corruzione in ogni sua forma.

L'Accordo di Parigi (2015) va menzionato tra le tappe più recenti che contribuiscono ad incorporare la Responsabilità Sociale d'Impresa nel modello di *governance* aziendale. È stato sottoscritto dalla quasi totalità degli Stati membri dell'UNFCCC[5], ed è la prima intesa giuridicamente vincolante in tema di cambiamenti climatici. L'obiettivo cui tende è mantenere il riscaldamento globale al di sotto dei 2°C, con obbligo per i firmatari di predisporre piani nazionali finalizzati a ridurre le emissioni che vanno rivisti ogni quinquennio. Sempre nello stesso anno è stata sottoscritta da 193 Paesi anche l'Agenda 2030 definita dall'ONU come: *"un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità".* Il documento si sviluppa presentando 17 obiettivi i quali si sviluppano in 169 target più specifici e pragmatici, tali da agevolare i singoli Stati nell'individuare le strategie e i piani d'azione.

[5] *UNFCCC: United Nations Framework Convention on Climate Change, trattato internazionale firmato a Rio nel 1992, con obiettivo la riduzione delle emissioni di gas serra.*

Tutti i Paesi vengono valutati annualmente da un organo apposito in merito alle strategie e al grado di raggiungimento, si ha quindi la necessità di sviluppare politiche lungimiranti che coinvolgano la società nel suo insieme.

Figura 1 Fonte: https://unric.org/it/agenda-2030/

La Commissione Europea contribuisce con un pacchetto di iniziative racchiuse nel Patto Verde europeo (2019) volte a raggiungere la neutralità carbonica entro il 2050, finanziato per un terzo con i fondi NextGenerationEU e da una voce apposita in bilancio UE.

Il terzo organismo citato all'inizio di questo secondo paragrafo, l'OCSE[6] nella versione aggiornata al 2023 ha introdotto una serie di raccomandazioni non vincolanti rivolte a multinazionali e PMI, fornendo standard e linee guida per una condotta d'impresa responsabile. In Italia il tutto viene inglobato nella mission del Punto di Contatto Nazionale, il quale scopo è diffondere e rendere agevole la comprensione e attuazione di tali obiettivi.

A livello europeo la Direttiva 2014/95 del Parlamento e Consiglio UE, recepita nell'ordinamento italiano con il D.lgs. 254/2016, è stato un primo passo a garanzia di una maggiore trasparenza da parte delle imprese di grandi dimensioni. Per la prima volta viene imposto l'obbligo di diffondere informazioni di carattere non finanziario ad Enti di Interesse Pubblico quali: società quotate in Borsa; banche e assicurazioni che abbiano più di 500 dipendenti e uno dei requisiti alternativi: un attivo di Stato Patrimoniale superiore a 20 milioni di euro o almeno 40 milioni di euro di ricavi totali netti derivanti dalle prestazioni svolte.

L'approvazione in via definitiva il 28 novembre 2022 da parte del Consiglio europeo della *Corporate Sustainability Reporting Directive* va ad integrare ulteriormente la sopracitata Direttiva 2014/95. L'obbligo di redigere il Report di sostenibilità si estende anche a PMI quotate sui mercati europei (ad eccezione per le microimprese) e per le società non UE che generano un fatturato netto di euro 150 milioni all'inteno dell'Unione e hanno almeno un'impresa all'interno di essa. Punto di svolta è l'introduzione dell'obbligo per gli operatori di utilizzare standard, ancora in via di definizione, predisposti dall'*European Financial Reporting Advisory Group* quindi propri dell'Unione Europea, lasciando sempre meno discrezionalità

[6] *OCSE: Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Ecosostenibile, istituita nel 1960 e raggruppa 37 Paesi, tra cui l'Italia. Organo consultivo il quale, riporta il sito dell'organizzazione, ha come obiettivo quello di plasmare politiche che favoriscano la prosperità, l'uguaglianza, le opportunità e il benessere per tutti.*

all'organizzazione su cosa esporre o meno agli *stakeholder*. Diventa obbligatorio presentare informazioni di carattere quantitativo e qualitativo in un'ottica presente ma anche orientate a traguardi di medio-lungo periodo in armonia con gli obiettvivi ESG, quanto presentato dovrà essere verificato da un'attività di *audit* esterna. L'entrata in vigore del corpus normativo sarà graduale, l'attuazione è prevista tra il 2024 e il 2028, scaglionando i soggetti interessati. In caso di mancato adempimento il legislatore europeo rinvia i singoli Stati membri a predisporre sanzioni efficaci. In Italia l'accertamento e l'irrogazioni sono riemessi alla Consob.

CAPITOLO II

LA DISCLOSURE NON FINANZIARIA

Nel corso del secondo capitolo si approfondirà il Bilancio di sostenibilità quale strumento per veicolare informazioni di carattere non finanziario, partendo come parametro base dal Bilancio civilistico per meglio apprezzare la quantità di informazioni aggiuntive trasmesse.

II.I: Dichiarazione non finanziaria e il Bilancio di sostenibilità per la rendicontazione

Con il termine dichiarazione non finanziaria (d'ora in poi DNF) si intende la divulgazione di informazioni rispondenti ai criteri ESG[7] circa l'impatto ambientale, sociale e di *governance* rimaste al di fuori del Bilancio Civilistico, che l'attività di un'azienda operante nel libero mercato può influenzare e talvolta ledere.

Vista la necessità di rendicontare in maniera chiara e trasparente questi dati di natura non finanziaria e i conseguenti impatti, è nato il Bilancio di sostenibilità il quale racchiude nel termine il Bilancio ambientale e il Bilancio sociale (quest'ultimo obbligatorio per gli Enti del Terzo Settore secondo la legge delega n.106/2016).

Tale documento è rivolto a tutti i portatori di interessi sia interni che esterni con i quali l'azienda entra in contatto. L'implementazione di questo strumento nella prassi della rendicontazione aziendale permette di attingere a una serie di benefici anche per l'organizzazione stessa: accresce l'autorevolezza e la reputazione, rafforza il rapporto con *stakeholder* e dipendenti, obbliga le imprese a considerare nuovi modelli di business e nuovi investimenti che possono risultare in processi produttivi più efficenti in grado di cogliere le interconnessioni tra risultati economici e non, inoltre il 90% degli studi empirici condotti dimostra che l'integrazione degli aspetti ESG nella strategia aziendale riduce il costo del capitale. Secondo un report rilasciato

[7] *ESG: (Enviromental (ambiente), Social (società) and Governance) collegati a criteri misurabili per fornire informazioni le performance aziendali sotto queste tre aree tematiche.*

da PwC: *"un numero crescente di prove, dimostra che le società con forti principi ESG overperformano"* (PwC, 2017) a sostegno, una ricerca condotta dalla Consob[8] afferma che: *"vi è una correlazione positiva tra indicatori di performance finanziari (quali ROA e ROE) e la disclosure non finanziaria"*.

L'adesione è sempre più incoraggiata dai *policy makers* ma si riscontra una crescente diffusione anche su base volontaria, al giorno d'oggi gli *stakeholder* non guardano più solo la *bottom line* (l'ultima riga di conto economico) per giudicare la bontà dei risultati raggiunti ma adottano il loro giudizio nell'ottica della *triple bottom line* [9].

II.II: Bilancio civilistico e di Sostenibilità a confronto

Il Bilancio di esercizio è l'insieme dei documenti contabili che rappresentano la situazione patrimoniale e finanziaria dell'azienda, evidenziando il risultato economico ottenuto nel corso dell'esercizio. Il documento di Bilancio segue la disciplina prevista dal Codice Civile e dai principi contabili nazionali (OIC) o internazionali (IAS/IFRS) a seconda dei requsiti che l'organizzazione soddisfa e viene redatto nell'ottica di continuazione dell'attività. Il pubblico a cui è rivolto è interessato al grado di raggiungimento degli obiettivi in termini economici, come conseguenza delle decisioni di gestione adottate nel corso dell'esercizio, e stabilire il grado di equilibrio economico, finanziario e monetario. È un documento pieno di tecnicismi, il testo corredato è funzionale a spigare i criteri usati nelle stime e previsioni.

Il Bilancio o Report di sostenibilità è, come già anticipato, un documento che in maniera esaustiva e trasparente comunica ad una platea di *stakeholder* più ampia, gli impatti ambientali, sociali e di governance. Esso è a redatto separatamente ma va a completare quanto esposto in Bilancio d'esercizio, talvolta aiutandoci a meglio comprendere i risultati ottenuti e le decisioni assunte. Tale documento, non si limita ad esporre i dati raccolti lungo l'esercizio ma contiene anche obiettivi e traguardi che l'azienda si pone di raggiungere nel futuro, è fondamentale quindi che anche la redazione di quest'ultimo sia una prassi costante e non occasionale, per poter apprezzare lo stato di avanzamento delle politiche implementate. Il Report di sostenibilità può essere redatto sia dall'azienda stessa o rivolgendosi ad un soggetto esterno, il linguaggio

[8] *Consultabile al sito: https://www.consob.it/documents/1912911/1972319/fs_1.pdf/cd935bf5-f395-d36b-732c-068399d7a308*

[9] *Triple bottom line (TBL): concetto usato per descrivere un modello di gestione aziendale che si concentra sulle cosiddette "tre P": persone; profitto e pianeta.*

usato è di tipo narrativo, accessibile ad un pubblico vasto senza ricorrere a troppi tecnicismi. Viene curata maggiormente la grafica e l'infografica, in modo da renderlo più coinvolgete.

I principi da seguire per la redazione sono in parte sovrapponibili con quelli del Bilancio Civilistico:

-**trasparenza**: le informazioni devono essere di chiare, coerenti e di facile accesso garantendo l'inclusività degli *stakeholder*;

-**materialità e completezza:** in base ai destinatari identificati si espongono tutti i dati che siano concreti e significativi, raccolti durante il periodo di competenza, necessari per consentire la valutazione del loro impatto sugli *stakeholder*;

-**veridicità e verificabilità**: quanto riportato deve essere attendibile, è necessario l'uso di indicatori quantitativi che consentano la comparabilità dei dati;

Enti terzi accreditati rilasciano certificazioni a sostegno della validità dei dati esposti al fine di evitare dichiarazioni autoreferenziali che possono celare episodi di *greenwashing*[10]*,* il cosiddetto "ambientalismo di facciata";

-**equilibrio:** i contenuti esposti devono essere il quanto più possibile oggettivi e imparziali, anche se l'impatto è negativo va esposto;

-**continuità:** al fine di consentire la comparazione dei risultati nel corso del tempo.

I contenuti del report vengono identificati attraverso l'analisi di materialità, concetto che andrò ad approfondire in seguito, non quindi generalizzabili a priori.

Sono comunque richiesti una serie di contenuti minimi:

-**lettera agli *stakeholder*:** solitamente inserita nelle pagine iniziali in apertura, viene redatta dal vertice aziendale che riepiloga: le scelte adottate, i risultati raggiunti e lo stato di avanzamento degli obiettivi prefissati, facendo da raccordo tra l'escercizio precedente al report e quello in oggetto;

-**nota metodologica:** vengono spiegati i dati e le informazioni raccolte, gli standard usati, il processo di *engagement* e l'analisi di materialità;

[10] *Greenwashing: strategia di comunicazione o di marketing perseguita da aziende, istituzioni, enti che presentano come ecosostenibili le proprie attività, cercando di occultarne l'impatto ambientale negativo. (Treccani)*

-**profilo dell'organizzazione:** si descrive la storia e il profilo dell'azienda, la *mission* e la *vision*, i prodotti e mercati serviti;

-**governance:** le informazioni fornite riguardano il modello utilizzato, viene descritta la composizione dell'organigramma, la gestione dei rischi e delle tematiche ESG;

-rendicontazione degli aspetti emersi dall'analisi di materialità.

Bilancio Civilistico e di Sostenibilità, seppur due documenti separati, vanno a completarsi e integrarsi a vicenda per meglio cogliere la realtà aziendale e le scelte adottate nel contesto in cui opera. Il massimo livello di coesione si ha con il Report integrato, dove informativa finanziaria e non vengono esposte nello stesso documento, permettendo di cogliere l'impatto generato come diretta conseguenza della creazione di valore.

CAPITOLO III

LA RENDICONTAZIONE SECONDO GLI STANDARD GRI

Il capitolo si apre con un breve cenno alla storia della *Global Reporting Initiatative*, nel corso dei paragrafi succssivi verranno poi approfonditi le categorie di Standards e l'analisi di materialità.

III.I: Introduzione alla Global Reporting Initiative

Global Reporting Initiative è un organizzazione indipendente, nata nel 1997 a Boston con sede ad Amsterdam. Inizialmente era una divisione della *Coalition for Enviromentally Responsible Economies*[11] per poi essere riconosciuta dal Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente come organismo indipendente nel 2002.

La sua *mission* è fornire un linguaggio comune alle imprese per una rendicontazione sulla sostenibilità trasparente ed esaustiva. Secondo il *Survey of Sustainability Reporting*[12], pubblicato da KPMG, gli standard GRI sono i più usati a livello globale, adottati da oltre 10.000 organizzazioni in più di 100 Paesi. L'iniziatva è *multistakeholder,* hanno contribuito allo

[11] *Organizzazione no profit americana, nata dopo l'episodio Exxon Valdez (1989), con l'esigenza di diffondere un approccio proattivo tra le organizzazioni in temi come la tutela ambientale.*
[12] Disponibile al seguente link: https://assets.kpmg.com/content/dam/kpmg/xx/pdf/2022/10/ssr-executive-summary-small-steps-big-shifts.pdf

sviluppo dei criteri un'ampia platea di esperti, accademici, organizzazioni non governative e investitori.

Le prime linee guida, G1, sono state introdotte negli anni 2000, si sono susseguite poi nuove edizioni rispettivamente la G2 nel 2002 (si aggiungono le modalità *core* e *additional)*, la G3 nel 2006 (la struttura viene semplificata e snellita), la G3.1 nel 2011 (viene arricchito il portafoglio di indicatori che rilevano gli impatti sociali, in particolare sulle comunità locali) e infine la G4 nel 2013 (integrazione della *supply chian* nelle valutazioni). Nel 2016 vengono introdotti i GRI Standards, frutto di una rielaborazione sempre più incentrata nel conseguire la *mission* dell'iniziativa. Il modello è di tipo *accountability* poiché non viene fornito un rating comparabile con le altre organizzazioni. Con l'ultimo aggiornamento del 2021, che entrarà in vigore nel 2023, è stato adoperato un lavoro di semplificazione per rendere gli standards fruibili ed accessibili ad ogni pubblico, inoltre viene posta maggior attenzione ai *topics*: diversità e inclusione, tecnologie digitali e automazione. Alla pagina conclusiva di ogni informativa è presente un Glossario con le definizioni dei termini utilizzati, fondamentale per garantire l'omogeneità nell'applicazione degli indicartori.

III.II: Gli Standard GRI

In questo paragrafo saranno approfonditi i tre moduli principali utili alla rendicontazione. I casi aziendali presentati al Capitolo IV sono redatti in conformità degli Standard 2016. Scelgo di riportare le definizioni aggiornate al 2021 per gli *Universal Standards* poiché le differenze introdotte nei contenuti delle informative sono minime, qualora vi fossero scostamenti importanti saranno evidenziati.

Gli Standards si dividono in tre moduli interdipendenti, divisi a loro volta in sottocategorie:

-**Universal Standards**: GRI 1; 2 e 3, sono rivolti a tutte le organizzazioni che intendono adottare questo metodo.

- **GRI 1 Foundation (ex GRI 101):** sono il punto di partenza. Introducono lo scopo del sistema di rendicontazione, chiarendo il significato dei concetti chiave. Se un organizzazione sceglie di adottarli dovrà notificarlo tramite e-mail alla *Global Reporting Initiative.* Vengono inoltre elencati i principi e i requisiti ai quali tutte le organizzazioni devono attenersi in merito ai contenuti del Report:
    - *Materialità:* vanno inclusi tutti gli aspetti economici, ambientali e sociali che possono influenzare le decisioni degli *stakeholder*;

- *Contesto di sostenibilità:* la *performance* deve essere rappresentata nel più ampio contesto della sostenibilità;
- *Inclusività degli stakeholder:* vanno identificati e selezionati gli *stakeholder* direttamenti coinvolti dalle scelte organizzative, al fine di poter rispondere ai loro interessi e aspettative;
- *Completezza:* i dati esposti devono consentire una valutazione degli impatti economici, sociali e ambientali.

I principi da rispettare per ottenere un Report di qualità sono i seguenti:

- *Accuratezza:* le informazioni devono essere sufficientemente dettagliate da consentire una valutazione quanto più veritiera dell'organizzazione;
- *Equilibrio:* vanno esposti anche gli impatti negativi qualora siano emersi nel corso dell'analisi;
- *Comparabilità:* in una duplice accezione. I contenuti devono permettere di poter apprezzare i cambiamenti interni avvenuti nel corso del tempo ma anche in senso trasversale tra le diverse organizzazioni;
- *Affidabilità:* i dati presenti nel Report devono essere accompagnati dal processo attraverso il quale sono stati raccolti, al fine di poter essere esaminati da terze parti per definirne la materialità e qualità;
- *Tempestività:* il Bilancio di sostenibilità massimizza la sua utilità se, oltre al rispetto dei principi sopraelencati viene redatto con una cadenza periodica e in maniera continuativa.

- **GRI 2 General Disclosure (ex GRI 102):** è articolato in cinque sezioni a loro volta contenenti informative utilizzate per fornire dati riguardo le pratiche di *reporting* utilizzate dall'organizzazione, il modello di *governance*, le *policy* e le attività svolte;

- **GRI 3 (ex GRI 103) Material Topics:** descrive i passaggi per determinare gli aspetti materiali e come vanno gestiti.

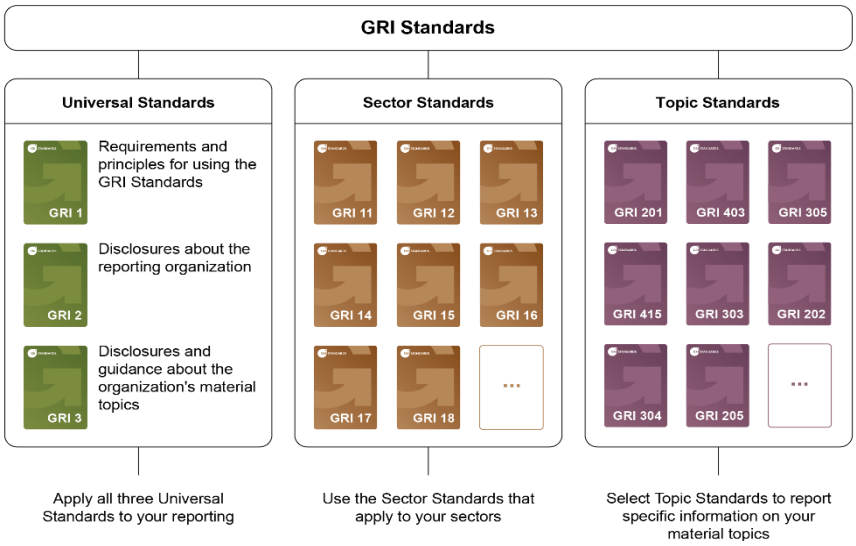

Figura 2 Fonte: https://www.globalreporting.org/how-to-use-the-gri-standards

- **GRI Sector Standards:** le informative, introdotte con l'aggiornamento 2021, elencano una lista di *topics* potenzialmente materiali, rifacendosi a quanto stabilito tramite lo standard GRI 3 in relazione al settore di appartenenza. Per ampliare il contesto di lettura vengono connessi ambiti di appartenenza e obiettivi collegati all'Agenda 2030. Ovviamente è impossibile una perfetta sovrapposizione tra temi materiali, rilevanza e settore di appartenenza, il GRI *Sector Standard* va preso come linea guida per essere poi adattato alla realtà organizzativa.

  L'obiettivo dell'iniziativa è sviluppare standards per 40 settori, iniziando da quelli che hanno gli impatti più elevati [13]. Recentemente sono stati pubblicati i *Sector Standards:* GRI 11 Petrolio e Gas, GRI 12 Carbone e GRI 13 Agricoltura, Acquacolutura e Pesca, la prossima pubblicazione prevista è per il settore minerario.

-GRI Topic Standards[14]: informazioni che vanno a rendicontare specifici temi. L'ultimo aggiornamento enfatizza maggiormente gli aspetti: diversità e inclusione, un esempio è l'aggiunta della voce *"other"* accanto ai sessi uomo e donna.

In particolare i *topic standards* sono divisi in tre ambiti:

- **GRI 200 - Economia:** comprende un amplio portafoglio di temi (200 temi raccolti in 17 *Key Performance Indicators)*, dai risultati economici alla presenza e posizionamento sul mercato, fino a toccare corruzione e la regolarità contributiva e fiscale;

[13] https://www.globalreporting.org/standards/sector-program/

[14] *L'organizzazione può scegliere di voler rendicontare solamente l'impatto che ha sui temi specifici o parte del contenuto di alcuni standard selezionati, l'opzione prende il nome di "GRI - referenced claim".*

- **GRI 300 – Ambiente:** l'applicazione di questo standard richiede la valutazione degli impatti dei fornitori, nonché dell'azienda stessa riguardo le materie prime impiegate, scarichi ed emissioni inquinanti e fonti energetiche utilizzate (300 temi ambientali divisi in 30 *KPI)*;
- **GRI 400 – Sociale:** tratta delle condizioni delle risorse umane, iniziative di *welfare*, politiche di marketing, trattamento e perdita di dati sensibili, impatti e rapporti con la comunità locale. Raccoglie un'eccezionale portata di temi sociali, 400 come da etichetta, riassunti in 34 *KPI*.

In particolare, i requisiti che vanno obbligatoriamente trasmessi vengono esplicitati con il verbo "deve" e contrassegnati in grassetto, mentre le raccomandazioni alle quali si invita ad attenersi senza alcun obbligo vengono introdotte con il verbo "dovrebbe". I termini sottolineati nel testo sono riportati nel glossario che chiarisce la definizione da applicare.

Nel caso in cui l'organizzazione non sia in grado di rispettare un'informativa che ammette omissioni (es. sono presenti divieti legali o soggette a obbligo di riservatezza), va specificato il motivo alla corrispondente voce dell'indice riportato alla fine del report. Qualora il mancato soddisfacimento derivi dall'inesistenza della voce nel contesto aziendale, il requisito può ritenersi comunque soddisfatto se viene riportato il motivo della non esistenza di tale voce ed eventuali piani per metterla in atto ove possibile.

Se l'organizzazione ha già predisposto una rendicontazione sulla sostenibilità, senza applicare i contenuti GRI, al fine di evitare la ripetizione, è sufficiente riportare la fonte alla quale siano agevolmente repribili sulla tavola dei contenuti.

Importante differenza che occorre segnalare è la decisione di eliminare le opzioni: "*Core"* e *"Comprehensive"* nell'ultimo aggiornamento del 2021. Negli Standards 2016 la scelta tra le due è libera, a seconda delle esigenze informative degli *stakeholder* e la volontà dell'organizzazione di soddisfarle[15]. Scegliendo l'opzione *Core* l'organizzazione riporta solo le informazioni minime che permettorno di capire la sua natura, i temi di materialità e gli impatti collegati. Un maggior grado di approfondimento è invece richiesto con l'opzione *Comprehensive* la quale parte dalla *Core* come base e arricchisce i contenuti comunicando informazioni relative alla strategia, etica, integrità, è inoltre richiesta la rendicontazione più specifica ed estesa dei temi materiali, completando anche i temi specifici previsti dai GRI Standards.

[15] *È fondamentale soddisfare i requisiti minimi stabiliti, altrimenti il report non può considerarsi redatto secondo gli standard GRI e viene considerato "GRI referenced claim".*

Dal 2023 con l'adozione dei nuovi Standards gli impatti potranno essere rendicontati seguendo le opzioni: *in accordance with* se l'organizzazione è in grado di soddisfare i requisiti obbligatori di tutti i tre i livelli: economico, sociale e ambientale offrendo un quadro quanto più chiaro ed esaustivo. Il report dovrà specificare la modalità *with reference to* se le informazioni esposte non sono in grado di soddisfare i requisiti obbligatori o se volontariamente si vogliono rendicontare informazioni specifiche.

III.III: Analisi di materialità

Concetto che merita un approfondimento è l'analisi di materialità, il punto di partenza per definire i contenuti del Report, pervista dall'indicatore GRI 3. Attraverso l'analisi si vanno a rilevare i temi che hanno un impatto a livello economico; ambientale e sociale sull'organizzazione o che possono influenzare le decisioni degli *stakeholder.*

Con il recente aggiornamento, nell'individuazione dei contenuti, si va a stressare maggiormente l'impatto connesso con l'attività dell'azienda, inoltre è stato introdotto il concetto della *due diligence*[16].

Il processo per andare a definire i *topics* materiali inizia con la mappatura del contesto interno ed esterno in cui l'organizzazione opera. Sarà necessario utilizzare i *Sector Standards* come punto di partenza per poi approfondire le attività svolte, i possibili impatti, gli *stakeholder* coinvolti e le pratiche messe in atto o pianificate per mitigare/eliminare conseguenze negative. Gli Standard specifici di settore offrono solo un aiuto, alcuni temi poterebbero non esistere nell'organizzazione, in tal caso baseterà riportare al punto corrispondente dell'indice "non pertinente".

Le aree di rischio vengono definite tramite l'analisi di documenti interni, quali il Codice Etico e il Modello di Organizzazione, oppure somministrando questionari predisposti dall'azienda agli *stakeholder* interni ed esterni.

Una volta identificate in maniera esaustiva tutti i temi materiali, si ordinano in base a gravità e probabilità, se non è possibile affrontare tutte le tematiche si dà priorità secondo la rilevanza dell'impatto. Gli Standard GRI propongono la matrice di materialità, come ausilio facoltativo per mappare le tematiche emerse, l'asse delle ascisse rendiconta la rilevanza interna (bassa; media; alta) mentre quello delle ordinate tiene conto della rilevanza per gli *stakeholder.*

[16] *Concetto che enfatizza come l'organizzazione gestisce gli impatti negativi reali o potenziali. Un processo al quale si applica il concetto di Due diligence non di limita solamente a identificare i temi materiali ma anche a prevenirli e / o mitigarli* (Global Reporting Initiative, 2016).

Successivamente, per ogni tema materiale individuato, si dovranno rendicontare le seguenti informazioni: **motivo** che giustifica la materialità; **perimetro** entro il quale si verificano gli impatti; **grado di coinvolgimento** ovvero se l'organizzazzione provoca o contribuisce alla creazione dell'impatto e i **sistemi di gestione**[17] con valutazione dell'efficacia, risultati raggiunti ed eventuali adeguamenti delle modalità.

Può verificarsi il caso in cui il perimetro di un tema sia troppo esteso, tanto da rendere difficoltosa la raccolta di informazioni per l'azienda, in questo caso la conformità con gli Standards GRI è garantita se vengono riportate le ragioni di omissione (divieti normativi, vincoli di riservatezza, informazioni non disponibili o incomplete) e le modalità di gestione del tema.

Nel corso del capitolo successivo si approfondirà l'analisi di materialità e l'applicazione degli indicatori GRI, attraverso la comparazione di quattro aziende operanti nello stesso settore.

CAPITOLO IV

ANALISI DELL'APPLICAZIONE DEGLI INDICATORI GRI NEL SETTORE DELL'ABBIGLIAMENTO

Nel corso di questo Capitolo si andrà ad analizzare il Bilancio di sostenibilità 2021 di quattro importanti *brand* di abbiagliamento: OVS, H&M, Moncler e Tod's.

Il settore tessile è stato scelto per il suo ampio impatto in tutte le dimensioni, dalla sociale a quella ambientale toccate dagli indicatori di performance GRI. Lo scopo dell'analisi è confrontare la quantità e la qualità della *disclosure* delle quattro aziende che applicano lo schema nella redazione del Bilancio e stabilire se vi è una correlazione con la profittabilità delle stesse.

IV.I: I profili aziendali

- *OVS:* il Gruppo OVS comprende anche i *brand:* Stefanel, Upim, Bluekids e Croff (specializzato in prodotti per la casa), presente in Italia e all'estero con oltre 2050 negozi. Dal 2015 è quotato alla Brosa Italiana.

  Negli ultimi anni l'Amministratore Delegato Stefano Beraldo ha rivoluzionato l'immagine della società, l'obiettivo è passare dal *fast* allo *slow fashion*, creando capi

[17] *Intesi come le modalità e le regole attraverso le quali vengono raccolti e gestiti i reclami al fine di porvi rimedio.*

durevoli, sostenibili e a prezzi accessibili.[18] La trasparenza è garantita ai consumatori allegando alla maggior parte dei capi una scheda di prodotto consultabile sul sito *e-commerce,* contenente gli impatti provocati. Nel 2021 il *brand* si è aggiudicato il primo posto nella classifica del *Fashion Trasparency Index*[19].

- *H&M:* collosso svedese dell'abbigliamento, fanno parte del Gruppo anche i *brand* COS, Monki, Arket e Weekday. Dal 1974 è quotato alla Borsa Valori di Stoccolma. Nel 2022 il numero di negozi fisici ammontava a circa 4.500 in tutto il mondo, tralasciando il commercio online è uno dei marchi più diffusi per la sua economicità. È stato più volte accusato di *greenwashing* e pubblicità ingannevole, dal 2018 il vertice amministrativo ha deciso di sviluppare un piano di sostenibilità, con obiettivi da raggiungere entro il 2040 e incrementare la trasparenza nei confronti degli *stakeholder.* Secondo dopo OVS nella classifica del *Fashion Transparency Index* a riprova dei progressi in termini di trasparenza.[20]

- *Moncler:* marchio leader nella produzione di capi e accessori di lusso, quotato alla Borsa di Milano. Le botiques presenti in tutto il mondo sono 310, particolarmente concentrate in Asia. Il nome è l'abbreviazione di Monestier de Clermont, luogo in cui fu fondata nel 1952. Il gruppo Moncler, che dal 2022 ha acquisito anche il marchio Stone Island, si impegna a creare valore nel rispetto dell'ambiente e della collettività. Gli obiettivi del piano sostenibilità 2020-25 comprendono: ridurre le emissioni, tutelare la biodiversità, creare prodotti durevoli con materiali a basso impatto ambientale provenienti da fornitori tracciati, promuovere una cultura inclusiva e sostenere le comunità locali in piena armonia con gli SDG.[21]

- *Tod's: brand* iconico nel mondo della pelletteria e calzaturiero *Made in Italy,* nel 2022 la rete distributiva vantava oltre 400 negozi in tutto il mondo. Fanno capo al Gruppo anche i marchi Hogan, Fay e Roger Vivier. Le sue radici risalgono agli inizi del

[18] https://wecare.ovscorporate.it/pdf/bilancio-sostenibilita/2021_OVS_bilancio_di_sostenibilita.pdf
[19] *Dal 2014 l'organizzazione non-profit Fashion Revolution individua annualmente i 250 marchi di abbigliamento con il maggior fatturato e popolarità. Successivamente valuta, assegnando un punteggio a cadauno, le informazioni rese disponibili suddivise per macrocategorie: trattamento del personale e diritti, tracciabilità, governance etc. L'obiettivo della classifica è aiutare il consumatore ad esercitare il diritto di scelta, rimanendo imparziale circa il parere riguardo il marchio.*
[20] https://hmgroup.com/wp-content/uploads/2022/03/HM-Group-Sustainability-Disclosure-2021.pdf
[21] https://www.monclergroup.com/it/sostenibilita

Novecento e dal 2000 è quotato alla Borsa di Milano. Nel sito dell'azienda le voci in risalto alla pagina sostenibilità riguradano principalmente il sostegno al patrimonio culturale, solidarietà al territorio e il *welfare* aziendale[22].

IV.II: Materialità a confronto

In questo paragrafo verranno comparate le analisi di materialità delle quattro aziende selezionate. Verranno comparati i temi emersi secondo l'impatto ambientale, sociale ed economico individuato dall'organizzazione, che influenza in modo profondo le valutazioni e le decisioni degli *stakeholder* e il relativo perimetro (GRI S. , 2016).

La spiegazione, secondo gli Standards può essere una descrizione degli impatti identificati e le aspettative a riguardo oppure la descrizione del processo utilizzato per individuarli (ad esempio la *due diligence*). Per assicurare la massima trasparenza e completezza della rendicontazione l'organizzazione dovrebbe includere sia quelli che crea ma anche quelli che contribuisce a creare o comunque non direttamente correlati alla sua attività, setacciando quindi l'intera catena del valore.

Il criterio 103-2 richiede che vengano riportate le modalità di gestione del tema descrivendo obiettivi, politiche, impegni, risorse, responsabilità, la gestione dei reclami e programmi implementati *ad hoc* per prevenire o ridurre gli impatti.

Infine, lo Standard 103-3 rendiconta la qualità e l'efficacia delle modalità di gestione, è richiesto all'organizzazione di fornire una spiegazione in merito i sistemi usati per valutare i risultati e qualsiasi adeguamento riguardo le modalità implementate.

L'approccio utilizzato da H&M per individuare i *topics* materiali segue tre fasi:

1. Identificazione: Viene condotta un'analisi annuale di tutti i temi individuati dai *competitors*, tenendo conto degli standards e degli interessi del gruppo;
2. Prioritizzazione: assegnando un punteggio a ciascun tema in base alla ricorrenza e l'importanza dell'impatto;
3. Revisione periodica della matrice di materialità costruita.

I temi emersi sono 24 nell'analisi 2021, quasi la metà sono concentrati nell'area "*Circular and climate positive",* la massima importanza viene assegnata al *topic: Economic Performance,* seguono poi *Climate Positive approach for the value chain, Scale innovation, Inclusion and*

[22] https://www.todsgroup.com/it/sostenibilita

diversity e *Recycled materials.* La *disclosure* di H&M riflette a pieno la matrice redatta, il 72% degli indicatori in ambito Ambientale vengono soddisfatti dedicandogli un'ampia parte del documento mentre poco meno della metà dei GRI 200 e 400 viene riportato. La rendicontazione è praticamente assente in tema di diritti umani, formazione, sicurezza e infortuni sul lavoro, possiamo quindi affermare che il livello di informazioni garantito agli *stakeholder* non è sufficientemente completo.

Anche OVS articola l'analisi in tre fasi ma viene descritto in maniera più esaustiva il processo e gli organi coinvolti. Mentre H&M si basa unicamente su un'analisi esterna basata su un *benchmark* di settore, OVS coinvolge anche Collegio Sindacale, Amministratore Delegato e gli interlocutori strategici chiave. Gli *stakeholders* vengono mappati e riassunti in tabelle che riportano i loro interessi e quelli che OVS ha verso di loro, come vengono coinvolti (perlopiù questionari e convegni), la periodicità e gli strumenti di presidio (Certificazioni, Codice Etico, creazione di comitati interni *ad* hoc). La matrice OVS mette in primo piano il rispetto dei diritti umani in tutte le fasi lungo la catena del valore, seguono poi diversità e inclusione, lotta alla crisi climatica ed infine prodotti e negozi sostenibili. Il numero di tematiche individuate sono la metà rispetto a quelle di H&M eppure la rendicontazione fornita, come si può apprezzare dagli indicatori applicati, è molto più completa.

Sulla stessa linea di OVS anche Moncler dedica una pagina del sito web alla descrizione del processo di analisi, incorporando anticipatamente, come raccomandato dalla GRI, i nuovi criteri introdotti secondo il processo *due diligence*. I *material topics* Moncler (in totale 18) sono quindi negativi e positivi, a breve e lungo termine, prevedibili e non, reversibili e irreversibili come citato nel sito [23].

Anche Tod's si avvale di un processo analogo alle due sopracitate, sottolineando la maggior enfasi posta sugli *stakeholder*. A primeggiare nella matrice di Tod's è la salute e sicurezza sul lavoro, secondo posto per la qualità del prodotto, seguono poi anticorruzione e gestione responsabile della catena di fornitura, minor rilevanza per i temi legati al cambiamento climatico, *animal welfare* e presenza sul mercato.

Possiamo quindi concludere che per quanto le aziende operino nello stesso settore, rispettivamente H&M e OVS sono marchi accessibili al grande pubblico mentre Moncler e Tod's si collocano sulla fascia lusso, tutte e quattro ponderano in maniera diversa i temi materiali. Da notare è il fatto che non esista un modello predefinito per raccogliere gli interessi degli *stakeholder,* di conseguenza l'organizzazione può strutturare la formulazione a suo

[23] https://www.monclergroup.com/it/sostenibilita/strategia/analisi-di-materialita

piacimento, stressando maggiormente la valutazione degli aspetti che ha interesse a rendicontare magari per i buoni risultari raggiunti. Pur essendo un ottimo strumento di reportistica, i GRI Standards abbracciano una vasta quantità di *topics,* può risultare quindi difficile per un'organizzazione riuscire a individuarli tutti e a dargli il giusto peso. L'adozione degli indicatori, seguendo la modalità *Core,* non essendo vincolante a livello legislativo concede maggiore discrezionalità alle aziende nel processo di rendicontazione le quali sono libere di porre maggiore/minore attenzione in base al livello di trasparenza che vogliono offrire al pubblico.

IV.III: L'applicazione degli indicatori GRI

Una volta indentificati i temi materiali si può procedere con l'applicazione del set di Standards disponibili.

Tutte e quattro le aziende selezionate hanno scelto la modalità *Core,* di conseguenza il primo blocco di indicatori GRI 101, 102 e 103 viene applicato in maniera omogenea da tutte, la rendicontazione dei temi materiali viene fatta a discrezionalità delle singole.
Ho riassunto in una tabella i singoli indicatori delle serie 200, 300 e 400 per poi marcare quelli discussi o meno.

	Standard	Tema	Core	OVS	H&M	Moncler	Tod's
Ambito Economico	GRI 200	Valore generato e distribuito	201-1	✓	✗	✓	✓
		Implicazioni finanziarie e altri rischi e opportunità risultati dal cambiamento climatico	201-2	✗	✗	✓	✗
		Obblighi riguardanti benefit definiti e altri piani pensionistici	201-3	✓	✗	✓	✗
		Assistenza finanziaria definita dal governo	201-4	✓	✗	✓	✗
		Rapporto tra salari standard di un neoassunto per genere e salario minimo locale	202-1	✓	✗	✓	✓
		% di alta dirigenza assunta attingendo alla comunità locale	202-2	✗	✗	✓	✓
		Investimenti in infrastrutture e servizi supportati	203-1	✓	✗	✓	✗
		Impatti economici indiretti significativi	203-2	✗	✗	✗	✗
		Proporzione della spesa effettuata a favore di fornitori locali	204-1	✓	✗	✓	✓
		Operazioni valutate per determinare rischio corruzione	205-1	✗	✓	✓	✗
		Comunicazione e formazione su procedure anticorruzione	205-2	✓	✓	✓	✗
		Incidenti confermati di corruzione e misure adottate	205-3	✓	✓	✓	✓
		Azioni legali per comportamento anticompetitivo	206-1	✓	✗	✓	✗
		Approccio alle imposte	207-1	✓	✓	✓	✓
		Governance relativa alle imposte	207-2	✓	✓	✓	✓
		Coinvolgimento degli stakeholder	207-3	✓	✓	✓	✓
		Reportistica per Paese	207-4	✗	✓	✓	✓
Ambito Ambientale	GRI 300	Materiali utilizzati in base a peso e volume	301-1	✓	✓	✗	✓
		Materiali di ingresso riciclati	301-2	✗	✓	✓	✗
		Prodotti riciclati e materiali di confezionamento	301-3	✓	✓	✗	✗
		Consumo di energia interno	302-1	✓	✓	✓	✓
		Consumo di energia esterno	302-2	✗	✗	✗	✗
		Intensità energetica	302-3	✗	✓	✓	✗
		Riduzione del consumo	302-4	✓	✓	✓	✗
		Riduzione del requisito energetico per la produzione dei prodotti	302-5	✗	✗	✓	✗
		Interazioni con l'acqua come risorsa condivisa	303-1	✓	✓	✓	✓
		Gestione degli impatti legati allo scarico	303-2	✓	✓	✓	✓
		Prelievo idirico	303-3	✓	✓	✓	✓
		Scarico idrico	303-4	✗	✓	✗	✗
		Consumo idirico	303-5	✗	✓	✗	✗
		Siti in aree protette o limitrofe	304-1	✗	✗	✓	✗
		Impatti significativi sulla biodiversità	304-2	✗	✓	✗	✗
		Habitat protetti o ripristinati	304-3	✗	✗	✗	✗
		Specie interessate dall'elenco di preservazione nazionale	304-4	✗	✗	✗	✗
		Emissioni GHG Scope 1	305-1	✓	✓	✓	✓
		Emissioni GHG Scope 2	305-2	✓	✓	✓	✓
		Altre emissioni indirette Scope 3	305-3	✗	✓	✓	✓
		Intensità emissioni	305-4	✗	✓	✓	✗
		Riduzione di emissioni GHG	305-5	✓	✓	✓	✗
		Emissioni che riducono lo strato di ozono	305-6	✓	✗	✓	✗
		Ossidi di azoto, zolfo e altre emissioni	305-7	✗	✗	✓	✓
		Scarico idrico per qualità e destinazione	306-1	✓	✓	✓	✓
		Gestione di impatti significativi	306-2	✓	✓	✓	✓
		Rifiuti generati	306-3	✓	✗	✓	✓
		Rifiuti non conferiti in discarica	306-4	✗	✓	✓	✓
		Rifiuti non in discarica	306-5	✗	✓	✓	✓
		Non conformità con leggi e normative in materia ambientale	307-1	✓	✗	✓	✓
		Nuovi fornitori selezionati in base a criteri ambientali	308-1	✓	✓	✗	✗
		Impatti ambientali negativi nella catena di fornitura e gestione	308-2	✗	✓	✗	✗

Standard	Tema	Core	OVS	H&M	Moncler	Tod's
GRI 400	Assunzioni e avvicendamento	401-1	✔	✔	✔	✔
	Benefici per dipendenti full time non presenti per part time	401-2	✕	✕	✔	✔
	Congedo paternale	401-3	✔	✕	✔	✕
	Periodi minimi di preavviso in merito a modifiche operative	402-1	✕	✕	✔	✔
	Gestione sicurezza sul lavoro	403-1	✔	✕	✔	✔
	Identificazione del pericolo e indagini sugli incidenti	403-2	✔	✕	✔	✔
	Servizi per la salute professionale	403-3	✔	✕	✔	✔
	Partecipazione dei lavoratori alla sicurezza sul lavoro	403-4	✔	✕	✔	✔
	Formazione dei lavoratori	403-5	✔	✕	✔	✔
	Promozione della salute dei lavoratori	403-6	✔	✕	✔	✔
	Prevenzione e mitigazione degli impatti	403-7	✔	✕	✔	✔
	Lavotratori coperti da un sistema di sicurezza sul lavoro	403-8	✕	✕	✔	✕
	Infortuni sul lavoro	403-9	✔	✕	✔	✔
	Malattia professionale	403-10	✔	✕	✔	✕
	h. di formazione per dipendente	404-1	✔	✔	✔	✔
	Aggiornamento delle competenze e nella transizione	404-2	✔	✔	✕	✕
	% di dipendenti che ricevono feedback periodico	404-3	✔	✔	✔	✕
	Diversità negli organi di governance e tra i dipendenti	405-1	✔	✔	✔	✔
	Rapporto tra salario base e retribuzione uomo donna	405-2	✕	✔	✔	✔
	Episodi di discriminazioni e misure adottate	406-1	✔	✔	✔	✔
	Libertà di associazione e contrattazione collettiva (inclusi fornitori)	407-1	✕	✔	✔	✕
	Attività o fornitori che presentano rischio di lavoro minorile	408-1	✔	✔	✔	✕
	Attività o fornitori che presentano rischio di lavoro forzato	409-1	✔	✔	✔	✕
	Personale di sicurezza che ha seguito formazione sui diritti umani	410-1	✕	✕	✕	✕
	Violazioni dei diritti di pop. Indigene	411-1	✔	✕	✔	✕
	Attività oggetto di verifica sui diritti umani	412-1	✔	✕	✔	✕
	Formazione sui diritti umani	412-2	✕	✕	✔	✕
	Accordi di investimento che includono clausole sui diritti umani o valutati in merito	412-3	✕	✕	✔	✕
	Operazioni di coinvolgimento della comunità locale	413-1	✔	✔	✔	✔
	Impatti attuali o potenziali sulla comunità locale	413-2	✕	✕	✔	✕
	Nuovi fornitori selezionati in base a criteri sociali	414-1	✔	✔	✕	✕
	Impatti sociali negativi nella catena di fornitura e gestione	414-2	✕	✔	✔	✔
	Contributi politici	415-1	✔	✔	✔	✕
	Impatti su salute e sicurezza dei prodotti	416-1	✔	✔	✔	✕
	Episodi di discriminazioni e misure adottate	416-2	✔	✔	✔	✔
	Etichettatura	417-1	✕	✔	✔	✕
	Episodi di non conformita con i requisiti a 417-1	417-2	✔	✕	✔	✔
	Episodi di non conformità contenenti comunicazioni di marketing	417-3	✔	✕	✔	✔
	Reclami violazioni privacy di clienti e perdita dei loro dati	418-1	✕	✔	✔	✔
	Compliance socioeconomica	419-1	✕	✕	✔	✕

Figura 3 Fonte: Elaborazione propria

Dalla tabella riassuntiva a lato possiamo notare come Moncler sia l'azienda che presenta il Report più completo, seguita da OVS con una buona percentuale di completamento in tutte le categorie. H&M non supera la sufficienza in ambito economico e sociale ma è a pari merito con Moncler nella *disclosure* ambientale. A giustificare l'alto punteggio è la necessità di riscattarsi dopo lo *score* dell'Higg Index[24] (votazione C) che nel 2021 scatenò la polemica e spinse H&M a fissare ambiziosi obiettivi riguardo il rispetto dell'ambiente da raggiungere entro il 2030.

	GRI 200	GRI 300	GRI 400
OVS	71%	50%	68%
H&M	47%	72%	45%
Moncler	94%	72%	93%
Tod's	53%	47%	53%

Figura 4 Fonte: Elaborazione propria

Per valutare in maniera più approfondita la completezza dei Report ho scelto tre KPI per ogni Standard specifico e lo confronterò con la nozione fornita dagli Standard GRI e i dati rendicontati dalle aziende.

- **GRI 200**

201-1 Valore economico direttamente generato e distribuito [25]

Requisiti di rendicontazione:

a. Valore economico direttamente generato e distribuito in base al principio di competenza, inclusi i componenti di base per le attività globali dell'organizzazione come elencati in di seguito. Se i dati vengono presentati secondo il criterio di cassa, giustificare e rendicontare ***in più*** le seguenti componenti base:

    i. valore economico direttamente generato: ricavi:

    ii. valore economico distribuito: costi operativi, benefit, pagamenti a fornitori di capitale, verso la Pubblica Amministrazione per Paese e investimenti nella comunità;

[24] *Higg Index: set di strumenti per la misurazione degli impatti sociali e ambientali sviluppato per il settore tessile, calzaturiero e dell'abbigliamento, promosso dalla SAC (Sustainable Apparel Coalition). La sua affidabilità è stata messa in dubbio nel 2022 a seguito di un'inchiesta secondo la quale promuove il poliestere come fibra sostenibile.*

[25] https://www.globalreporting.org/standards/media/2124/italian-gri-201-economic-performance-2016.pdf

iii. valore economico trattenuto: "Valore economico direttamente generato" meno "valore economico direttamente distribuito".

A pagina 131 del Report di OVS possiamo trovare tutte le voci riassunte in una tabella che aggiunge informazioni riguardo costi e ricavi rispetto a quelle richieste dai principi, a lato il testo commenta le cifre con le variazioni percentuali dal 2020 al 2021. Stesso prospetto viene fornito da Moncler (pagina 18) dove coglie l'occasione per illustrare gli accordi finanziari ottenuti nel corso del 2020 secondo un meccanismo premiante per gli obiettivi di sostenibilità raggiunti sia per la concessione dei crediti sia per la copertura dal rischio di tasso di cambio. Tod's si aiuta con dei grafici a torta nella rendicontazione completa e corretta dei dati. Non si può invece affermare che H&M soddisfi questo criterio con la stessa esaustività delle altre, dal momento che la tabella fornita riassume solamente vendite nette e profitti, riportando alcuni indicatori quali ROE e ROA riguardo la performance finanziaria.

202-1 Rapporto tra salari standard di un neoassunto per genere e salario minimo locale[26]

L'organizzazione deve rendicontare:

a. quando una proporzione significativa di dipendenti viene remunerata sulla base di salari soggetti alle norme relative al salario minimo, rendicontare il rapporto tra salario dei neoassunti per genere nelle sedi operative significative e il salario minimo;

b. quando una proporzione significativa di lavoratori (esclusi i dipendenti) che effettuano le attività dell'organizzazione viene remunerata sulla base di salari soggetti alle norme relative al salario minimo, descrivere le azioni intraprese per determinare se tali lavoratori sono retribuiti con importi superiori al salario minimo;

c. se sono presenti più salari minimi locali rendicontare quello utilizzato;

d. dare la definizione di "sedi operative significative" utilizzata.

OVS riassume in una tabella il salario di un neoassunto corrispondente a quello minimo italiano, i dati vengono poi scomposti in base al sesso per evidenziare l'assenza di *gender pay gap,* viene riportato a piè di pagina il perimetro dei dipendenti considerati. Il Gruppo OVS dispone di un piano di retribuzione che considera diverse variabili, dai risultati individuali al benchmark di settore, nel 2021 è stato inserito un indicatore che determina il 20% del salario manageriale

[26] https://www.globalreporting.org/standards/media/2125/italian-gri-202-market-presence-2016.pdf

basato su target di sostenibilità. H&M non rendiconta queste informazioni, Moncler d'altra parte si limita a riportare che in tutte le sedi operative i dipendenti vengono retribuiti con un salario pari o superiore al minimo locale, dedicando maggiore attenzione alla retribuzione della fascia manageriale e i relativi benefit. Una rendicontazione più esaustiva viene fornita da Tod's a pagina 124 della Dichiarazione non finanziaria. Viene riportato il rapporto tra salario di un neoassunto e quello minimo locale, evidenziando equità tra i sessi e una retribuzione superiore alle volte anche del doppio rispetto alla minima garantita.

205-1 Operazioni valutate per i rischi legati alla corruzione[27]

L'organizzazione deve rendicontare le seguenti informazioni:

a. il numero totale e la percentuale di operazioni valutate per rischi legati alla corruzione;

b. i rischi significativi legati alla corruzione identificati durante la valutazione dei rischi.

Il criterio non viene applicato da OVS ma nel 205-3 accerta che non si sono verificati episodi di corruzione. Moncler al fine di soddisfare l'indicatore descrive il Modello Anticorruzione e il perimetro delle verifiche, stessa cosa H&M che riconosce l'alto rischio al quale è esposta visti i mercati in cui opera, è l'unica azienda a dover rendicontare gli episodi accertati. Nessun caso per Tod's, il criterio non viene comunque rendicontato nonostante la voce: "Etica, integrità e anticorruzione" sia tra le più rilevanti sulla matrice.

- **GRI 300**

301-2 Materiali utilizzati che provengono da riciclo [28]

a. percentuale di materiali riciclati utilizzati per produrre i prodotti e i servizi primari dell'organizzazione.

La formula da utilizzare è la seguente: $\frac{Totale\ materiali\ riciclati\ utilizzati}{Totale\ dei\ materiali\ utillizati}$

Come si evince dalla tabella riassuntiva OVS e Tod's scelgono di non riportare la percentuale per cui il criterio risulterebbe come non soddisfatto. OVS nella tabella numero 55 (pagina 169)

[27] https://www.globalreporting.org/standards/media/2128/italian-gri-205-anti-corruption-2016.pdf
[28] https://www.globalreporting.org/standards/media/2130/italian-gri-301-materials-2016.pdf

esprime solamente se il materiale proviene da fonte rinnovabile o meno, ma non la quantità o l'incidenza sul totale utilizzato. Tod's al contrario non fornisce nessuna informativa in merito. H&M avendo predisposto il piano di obiettivi: "Circular & Climate Positive" fornisce una lista di *Key Performance Indicators* dettagliata e comparabile dal 2018, successivamente a pagina 34 della DNF oltre a fornire la percentuale sul totale dei materiali, scompone ogni singola materia prima utilizzata e calcola la frazione per cadauna affiancando il dato ai rispettivi *goals* da raggiungere. Anche Moncler rendiconta quanto richiesto in dettaglio secondo le materie prime usate, ma a differenza di H&M non offre comparabilità negli anni e nemmeno il grado di raggiungimentodegli obiettivi prefissati.

305-5 Riduzione delle emissioni di GHG [29]

Requisiti di rendicontazione:

a. riduzione delle emissioni di GHG come risultato diretto di iniziative di riduzione, in tonnellate di CO2 equivalenti;
b. i gas inclusi nel calcolo;
c. anno di riferimento o *baseline;*
d. ambiti in cui si sono verificate le emissioni *Scope 1, Scope 2 e Scope 3;*
e. Standard, metodologie, ipotesi e strumenti di calcolo utilizzati.

OVS sintetizza i dati in tabella, evidenziando un aumento del +28% delle emissioni Scope 2 rispetto alla *baseline* 2019, i dati riportati son completi e corretti come richiesto dal KPI, il testo correlato oltre a chiarire la metodologia utilizzata descrive la strategia implementata per ridurre le emissioni. Moncler collega a questo indicatore anche gli SDG 7 e 13 (rispettivamente "Energia pulita e accessibile" e "Lotta contro il cambiamento climatico"), riassumendo in una tabella gli obiettivi e il grado di raggiungimento (raggiunto, *on time* e posticipato) nel 2021. Successivamente nello stesso formato di OVS vengono rendicontate le emissioni in termini di CO2 validate anche da un ente terzo. Anche H&M come Moncler fornisce un quadro chiaro e completo sui progressi, descrivendo le migliorie apportate ai processi di valutazione che

[29] https://www.globalreporting.org/standards/media/2135/italian-gri-305-emissions-2016.pdf

vengono verificati da un esperto esterno. Tod's pur riportando le emissioni dirette e indirette non rendiconta la riduzione di esse.

306-1 Scarichi idrici per qualità e destinazione[30]

L'organizzazione deve rendicontare:

a. Volume di scarichi idrici pianificati e non: per destinazione, qualità dell'acqua, trattamento e se l'acqua è stata riutilizzata in un'altra organizzazione;

b. Standard, metodologie e ipotesi formulate.

OVS non gestendo completamente tutto il processo produttivo ha espresso la sua difficoltà nel rendicontare in maniera del tutto esaustiva il parametro ma soddisfa comunque tutte le informazioni da esporre per quanto riguarda il Gruppo. H&M è l'azienda che fornisce più dati a riguardo, oltre a quanto richiesto riassume con un istogramma gli scarichi d'acqua corrispondenti in kg di tessuto e unità prodotta. Moncler e Tod's dal momento che hanno recepito in via anticipata i nuovi Standards aggiornati, come consigliato dalla *Global Reporting Initiative*, soddisfano il nuovo criterio: Produzione di Rifiuti e Impatti significativi connessi.

- **GRI 400**

401-1 Nuove Assunzioni e Turnover[31]

L'organizzazione deve rendicontare le seguenti informazioni:

a. Numero totale e tasso di nuove assunzioni nel periodo di rendicontazione, suddividendo dipendenti per fascia d'età, genere e area geografica;

b. Numero totale e tasso di turnover nel periodo di rendicontazione, con suddivisione dei dipendenti per fascia d'età, genere e area geografica.

[30] https://www.globalreporting.org/standards/media/2136/italian-gri-306-effluents-and-waste-2016.pdf
[31] https://www.globalreporting.org/standards/media/2139/italian-gri-401-employment-2016.pdf

H&M si limita a riassumere il numero medio di dipendenti nel corso del 2021 e 2020, non viene calcolato il turnover ratio anche se, confrontando le annualità è possibile apprezzare per la maggiornaza delle sedi, un aumento del personale in entrata, così come non vengono riportate le nuove assunzioni e la suddivisione per fascia d'età. OVS molto accurata nel presentare i dati, suddivide in fasce d'età ancora più puntuali rispetto a quelle raccomandate dal 401-1, tali dati vengono forniti anche per ogni sede estera. Moncler non è da meno, aggiungendo la voce "Dipendenti per titolo di studio" e "Dipendenti per anzianità aziendale" seguita da Tod's, entrambi precisano il turnover volontario in uscita dall'azienda.

405-1 Diversità negli organi di governo e tra i dipendenti[32]

L'organizzazione deve rendicontare le seguenti informazioni:

a. Percentuale di componenti degli organi di governo dell'organizzazione appartenenti a ciascuna delle categorie rappresentative di diversità seguenti:
    i. Genere;
    ii. Fascia d'età: inferiore a 30; tra 30-50; di età superiore a 50;
    iii. Altri indicatori di diversità.
b. Percentuale di dipendenti per categoria:
    i. Genere;
    ii. Fascia d'età: inferiore a 30; tra 30-50; di età superiore a 50;
    iii. Altri indicatori di diversità se rilevanti.

La rendicontazione più esaustiva è di Moncler, tra gli altri indicatori di diversità vengono aggiunti: dipendenti per titolo di studio e dipendenti per anzianità aziendale, dimostrando poi la rilevanza della tematica nelle pagine allegate all'indice che rendicontano le numerose iniziative in cui è coinvolta per garantire parità e inclusione tra i membri. OVS e Tod's rendicontano le informazioni richieste dal criterio e nulla più. H&M riporta il criterio come soddisfatto ma i dati disponibili riguardano solo la percentuale di donne rispetto al totale dei

[32] https://www.globalreporting.org/standards/media/2144/italian-gri-405-diversity-and-equal-opportunity-2016.pdf

dipendenti e presenti negli organi di governo. Nessuna delle quattro rendiconta se alcuni dipendenti appartengano a categorie protette o minoranze.

	OVS	H&M	Moncler	Tod's
201-1	2	1	2	2
202-1	2	0	2	3
205-1	0	3	3	0
Totale 200	4	4	7	5
301-2	1	3	2	0
305-5	3	3	3	1
306-1	2	3	2	2
Totale 300	6	9	7	3
401-1	3	1	3	2
405-1	2	1	3	2
406-1	1	1	2	1
Totale 400	6	3	8	5
Punteggio Totale	16	16	22	13
Rispetto al totale ottenibile	**63%**	**59%**	**85%**	**48%**

Figura 5 Fonte: Elaborazione propria

406-1 Episodi di discriminazione e misure collettive adottate [33]

Requisiti di rendicontazione:

a. Numero totale di episodi di discriminazione durante il periodo di rendicontazione;

b. Stato degli episodi e delle azioni intraprese.

OVS e Tod's si limitano a riportare in indice che non ci sono stati episodi di discriminazione, seguendo le indicazioni GRI. Moncler invece dedica due pagine per approfondire i progetti intrapresi in tema di diversità e inclusione. H&M purtroppo lamenta episodi con trend crescente rispetto l'anno precedente, vengono riportate le problematiche riscontrate e il numero di lettere inviate ai fornitori che non rispettano i requisiti minimi.

Nella tabella sotto riportata ho riassunto quanto discusso nel paragrafo precedente utilizzando un punteggio da zero a tre per ogni indicatore esaminato. Sono stati assegnati zero punti nel caso in cui l'informativa fosse mancante, un punto qualora nell'indice il criterio sia marcato come soddisfatto ma esaminando le pagine a cui si rimanda non sono presenti tutti i dati da riportare o l'esposizione di essi non è come richiesta dalle linee guida, ad esempio non viene calcolata la variazione del personale in entrata oppure non viene distinto per area geografica. Due punti se l'indicatore è rendicontato in maniera corretta e puntuale come richiesto, il massimo punteggio invece è stato attribuito nel caso in cui l'azienda, oltre ad aver soddisfatto il criterio, discute dati quali variazioni, indici e progetti implementati volontariamente, consentendo una maggiore comprensibilità e offrendo un più ampio contesto di lettura.

Come si evince dalla colonna evidenziata in verde Moncler è l'azienda a presentare la reportistica più completa degli indicatori analizzati, seguono in ordine OVS e H&M a pari

[33] https://www.globalreporting.org/standards/media/2145/italian-gri-406-non-discrimination-2016.pdf

merito ed infine Tod's che non raggiunge la sufficienza. Nonostante entrambe ottengano sedici punti, si può notare in Figura 5 che OVS, su otto indicatori riportati ad indice ne soddisfa pienamente sei, al contrario H&M solamente quattro. Confrontando le matrici di materialità si

Azienda	GRI 200	GRI 300	GRI 400	ROE	Risultato d'esercizio
OVS	71%	50%	68%	4,7%	35.037
H&M	47%	72%	45%	19,2%	1.086.962
Moncler	94%	72%	93%	19,1%	393.533
TOD'S	53%	47%	53%	-6,0%	- 5.938

Dati in migliaia euro

Figura 6 Fonte: Elaborazione propria

può affrmare che ciascuna delle organizzazioni effettua il miglior punteggio nei temi individuati come materiali e ad alta priorità. H&M in testa alla matrice evidenzia come rilevanti: cambiamento climatico e sfruttamento delle risorse infatti in tabella totalizza il massimo punteggio in tutti i GRI 300 stessa cosa per Tod's, coerentemente con il tema salute e sicurezza, rendiconta in modo migliore gli indicatori della classe GRI 400 rispetto le altre. Nella tabella che segue, ho riportato le percentuali di indicatori GRI soddisfatti e ho aggiunto due variabili, il Risultato d'esercizio per dare un'idea della dimensione delle vendite dell'azienda e il ROE (*Return on Equity)* indice di Bilancio che indica la profittabilità del Capitale proprio.

Inserendo gli Standards GRI 200, 300 e 400 come variabili indipendenti x e il ROE come variabile dipendente y, possiamo apprezzare dalla retta di regressione ottenuta che vi è una correlazione positiva tra la capacità di generare profitto e la trasparenza garantita agli *stakeholder*. Tod's è l'azienda che presenta il Report meno consistente dal punto di vista dell'applicazione degli Standards GRI, con Risultato d'esercizio e ROE negativi. L'unica azienda a non rispettare l'allineamento GRI-ROE è H&M, infatti se guardiamo il suo risultato d'esercizio è estremamente alto grazie alle dimensioni e la capillarità con cui è presente nel Mondo.

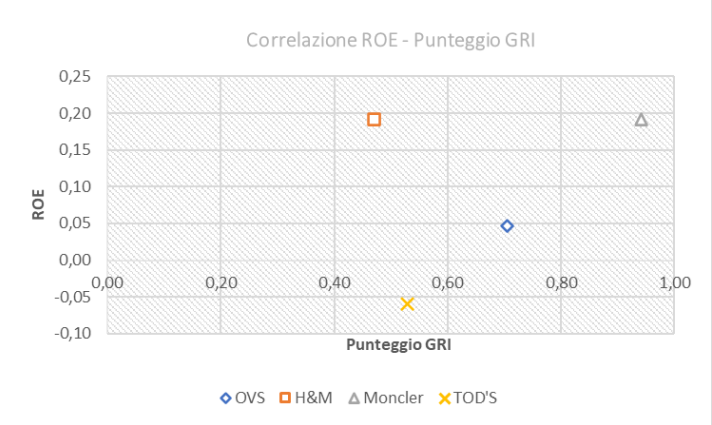

Figura 7 Fonte Elaborazione propria

Per garantire una previsione migliore riguardo la correlazione tra variabili lo studio dovrebbe essere condotto su un campione più elevato, ma possiamo comunque affermare lo stesso risultato ottenuto dalla letteratura: le aziende che rendicontano con trasparenza e completezza gli impatti sociali e ambientali hanno maggiore redittività e operano nell'interesse delle

aspettative degli *stakeholder,* sinonimo di innovazione e della consapevolezza di adeguarsi alle esigenze mutevoli del pubblico.

Conclusione

Nel corso dell'elaborato è stato fornito al lettore un quadro generale riguardo la rendicontazione del tema della sostenibilità, partendo dalla nozione generale di Responsabilità Sociale d'Impresa, per poi approfondirne la rilevanza giuridica e uno dei metodi più diffusi a livello globale per la reportistica legata ad esso: gli indicatori GRI. In particolare, al Capitolo IV, è stato analizzato l'approccio che quattro importanti marchi di abbigliamento hanno nell'applicazione volontaria degli Standards forniti. Dal confronto emerge che Moncler e OVS integrano la strategia aziendale per la creazione di valore economico con quella ambientale e sociale, credendo fortemente che la sintonia delle tre sia la base per la continuità aziendale inoltre, entrambe correlano gli obiettivi dell'Agenda 2030 con i risultati raggiunti nel 2021 o lo stato di avanzamento al momento della rendicontazione. Ad incentivare il raggiungimento degli obiettivi prefissati, H&M insieme a Moncler, sono le uniche ad avere un sistema di retribuzione dei manager basato in parte sul raggiungimento degli obiettivi prefissati in tema di sostenibilità.

I marchi Tod's e H&M seppur adottando misure per ridurre i loro impatti, dal punto di vista della *disclosure* va migliorata la puntalità e l'esaustività per poter meglio conformarsi agli indicatori GRI. Ad ogni modo tutte e quattro orientano il documento al futuro e utilizzano un linguaggio positivo o neutro.

Nella selezione dei *brands* va evidenziato che due di essi operano nel mercato lusso e due, al contrario, si rivolgono ad una clientela con un *budget* significativamente ridotto. Nonostante i capi prodotti siano differenti per la qualità delle materie prime utilizzate è possibile apprezzare dai dati esposti che OVS, a seguito di una trasformazione dell'immagine aziendale, ritiene il tema della sostenibilità centrale ed è in grado di controllare gli impatti che ha sulla società e sull'ambiente. Non è possibile affermare pienamente la stessa cosa per Tod's e secondariamente per H&M. Con quanto appena riportato si evidenzia al lettore l'importanza del Bilancio di Sostenibilità quale fonte veritiera e corretta di dati soprattutto se redatto nell'ottica della continuità aziendale, capace di orientare l'acquisto di prodotti a ridotto impatto che non necessariamente provengano da marchi costosi poiché la sostenibilità non è un lusso ma un dovere che ognuno di noi ha nel rispetto reciproco e delle generazioni future.

Gli Standard GRI permettono di apprezzare nel tempo e tra aziende diverse i dati esposti. Le linee guida sono chiare e puntuali non lasciando spazio a fraintendimenti. Grazie alla diffusione

su larga scala di un linguaggio comune ampiamente accolto viene favorita la comparabilità tra le organizzazioni. Uno studio condotto da Deloitte[34], su un campione di aziende italiane, sostiene che la modalità maggiormente adottata è la "GRI – *in accordance Core"*, registrando un calo per dal 30 al 25 % delle aziende che sceglie di applicare l'opzione GRI – *Referenced,* a testimonianza della maggior consapevolezza nelle esigenze degli *stakeholder* i quali richiedono Report più strutturati. A sostegno dell'importanza attribuita a tale documento, tre delle quattro aziende oggetto del caso di studio presentno il Report come documento separato rispetto alla Relazione sull Gestione, ad ogni modo tutti e quattro sono facilemtne reperibili nel sito web.

[i]Concludendo, si evidenzia l'importanza della diffusione di dati non esclusivamente monetari per quantificare la bontà della gestione aziendale e la necessità di orientare i capitali privati verso la comunicazione degli stessi, a beneficio dell'intera collettività.

[34] https://www2.deloitte.com/content/dam/Deloitte/it/Documents/audit/OsservatorioDNF2022_Deloitte.pdf

Bibliografia

Bowen, H. R. (1953). *Social responsabilities of the businessman* .

Commisisone Europea . (2011). *Libro Verde.*

Commissione Europea. (2001). *Libro Verde.*

CONSOB. (2021). *La finanza per lo sviluppo sostenibile.*

Devis, K. (1973). *The Case for and against Business Assumption of Social Responsabilities.*

Global Reporting Initiative. (2016). *GRI 102: Infromativa Generale.*

Global Reporting Initiative. (2016). *GRI 103: Modalità di Gestione 2016, Glossario.*

Global Reporting Inititive. (2016). *GRI 101: Principi di Rendicontazione.*

GRI. (n.d.).

GRI, S. (2016). *GRI 103: Modalità di Gestione.*

H&M Group . (2021). *GRI Index 2021.*

H&M Group . (2021). *Sustainability Disclosure 2021.*

H&M Group. (2021). *Annual and Sustainability Report 2021.*

Moncler Group. (2021). *Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria.*

ONU. (n.d.). Commissione mondiale sull'ambiente e sullo sviluppo.

OVS. (2021). *Making progress: Sustainability Report 2021.*

PwC. (2017). *Asset & Wealth Management Revolution: Embrancing Exponential Change.*

TOS'S s.p.a. (2021). *Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario.*

Sitografia

https://unric.org/it/agenda-2030

mase.gov.it

commission.europa.eu

https://www.agenziacoesione.gov.it

https://www.riskcompliance.it

https://www.globalreporting.org/

https://impakter.com/hm-greenwashing-scandal-has-business-learned-the-lesson/

https://www.globalcompactnetwork.org/it/il-global-compact-ita/i-dieci-principi/introduzione.html

https://www.refinitiv.com

https://it.wikipedia.org/

[i] Numero parole: 9966